



# Punto di Fuga

Anno II - Numero 12

Maggio 2018

## UNITI PER LA DIVERSITÀ

### Il primo Pride di Bergamo

*Intervista a Cecilia,  
Organizzatrice del Gay Pride di Bergamo*

*di Francesca Ferri e Eva Armani*



Per la prima volta, il 19 Maggio, la città di Bergamo ospiterà il proprio Gay Pride. Le vie della nostra città saranno invase da colori e musica, ma saranno anche un luogo dove lasciarsi alle spalle le maschere dietro cui ci nascondiamo e per combattere l'odio tramite l'educazione alle differenze. "L'idea del progetto" ci racconta una delle giovani organizzatrici, Cecilia, "nasce da alcune associazioni che da tempo operano sul territorio sensibilizzando la cittadinanza riguardo ai diritti civili, ma sin dagli albori coinvolge la città: in un questionario infatti ne viene testata l'accoglienza e lanciati e gli eventuali temi da affrontare. La risposta è assolutamente positiva: vengono così a formarsi due coordinamenti, "Giù la maschera" ed "Educare alle differenze per combattere l'odio", che con impegno stanno rendendo la giornata possibile, affrontando non poche difficoltà e stanchezza, ripagati dall'ottima accoglienza del Pride in città. "Questi", continua Cecilia "sono inoltre gli obiettivi del percorso che la giornata del Pride vuole lanciare". La parata infatti si inserisce in un contesto molto più ampio di iniziative per una città più unita contro pregiudizi e

discriminazioni, per la difesa della libertà e della diversità, ma anche per garantire un'occasione di rivendicazione per la comunità LGBTQI+. Grande attenzione è stata rivolta ai giovani: Cecilia infatti opera nell'associazione "Bergamo contro l'omofobia", da tempo volta a sensibilizzare gli studenti su questa tematica. "Capiamo l'importanza, soprattutto negli anni del liceo, di sapere che c'è un pride nella tua città: magari per vari motivi non partecipi, ma sapere che ci sono persone che stanno manifestando anche per te, questa è la cosa più importante!": con queste parole Cecilia sottolinea inoltre l'universalità del Pride - festa non solo della comunità LGBTQ+, ma anche di chiunque abbia a cuore i diritti degli altri. Harvey Milk un grande attivista gay americano disse: "Se non ti mobiliti per difendere i diritti di qualcuno che ne è privato, quando poi intaccheranno i tuoi, nessuno si muoverà per te. E ti ritroverai solo."

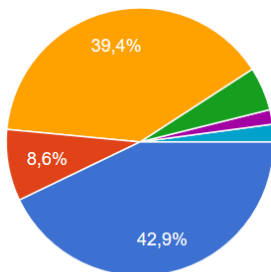
WELLIERO

In concomitanza con il Gay Pride (il 19 maggio a Bergamo) abbiamo deciso di condurre un sondaggio tra diverse scuole della zona a proposito della conoscenza e della percezione della comunità LGBTQ+. La prima parte del sondaggio si occupava di stabilire quanto gli intervistati sapessero circa l'argomento, missione che sembrava disperata visto che il 55% aveva dichiarato di saperne poco o molto poco. I dati hanno dimostrato il contrario, infatti la maggior parte degli intervistati conosce il linguaggio della comunità, come sigle e termini specifici (come la differenza tra identità di genere e orientamento sessuale) eccetto quello di espressione di genere che solo un terzo ha definito correttamente (ultima risposta). I risultati peggiori invece sono stati ottenuti sulla storia della comunità, la quale spesso appare di recente formazione, mentre nasconde una lunghissima storia. In occidente è stata per la prima volta legalizzata in Francia, nel 1791, in una legge che legalizza diversi crimini che la chiesa aveva a lungo punito, ov-

vero omosessualità, stregoneria, eresia e blasfemia. Dopo la caduta di Napoleone molti stati convennero che, in assenza di scandalo pubblico, lo stato non dovesse intervenire negli affari privati dei cittadini, ma non il Regno Sabaudo, che nel 1859 ancora puniva severamente i reati contro la morale. Dopo l'unione d'Italia le leggi sulla morale furono allargate a quasi tutta la penisola tranne al Sud, dove, a causa di un forte razzismo piemontese, non furono criminalizzati sodomia e incesto per via del "carattere particolare delle popolazioni meridionali". La spaccatura legislativa fu poi superata nel 1890 con il codice Zanardelli che legalizzava l'omosessualità in assenza di scandalo pubblico per tutto il paese, e neppure il fascismo intervenne a cambiare ciò per non ammettere l'esistenza in Italia dell'omosessualità, per quanto in segreto i Gay fossero perseguitati. Ciò nonostante l'Italia è considerata uno dei paesi occidentali più arretrati nei confronti dei diritti LGBTQ+; al di fuori del primo mondo la situazione è però molto

## Hai mai partecipato ad un Gay Pride? Se sì, quanto spesso?

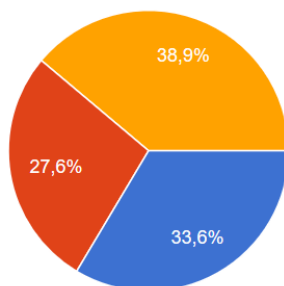
1.367 risposte



- No, non sono interessato
- No, non vi parteciperei mai perché sono ideologicamente contrario
- No, ma vi prenderei parte o parteciperei volentieri
- Sì, una sola volta
- Sì, qualche volta
- Sì, partecipo spesso e attivamente a iniziative di questo genere

## In cosa consiste l'espressione di genere?

1.263 risposte



- Nel sesso biologico, determinato dall'insieme dai caratteri sessuali primari, secondari e dai cromosomi sessuali
- Nel proprio orientamento sessuale, determinato dall'attrazione affettiva e sessuale propria dell'individuo
- Nell'espressione esteriore dell'identità di genere, che riflette gli stereotipi dominanti in una determinata cultura

peggiore, al punto che in almeno 8 stati, più diversi altri a livello federale, l'omosessualità è punita con la morte.

Solo il 30% degli intervistati è riuscita a individuare correttamente chi delle tre star citate (Aziz Ansari, star di Master of None; Sting, cantante leader dei Police e poi solista; il frontman dei Green Day, Billie Joe Armstrong) è apertamente membro della comunità LGBTQ+, ovvero il terzo; il chitarrista è infatti dichiaratamente bisex da decenni.

Più interessante è invece la sezione del questionario relativo alla percezione della comunità tra gli intervistati. La maggior parte (75%) degli studenti ha affermato di conoscere almeno una persona LGBTQ+ con alcuni (7,9 %) che ne conoscono almeno 8. Più raro è però conoscere qualcuno che ha fatto coming out, visto che quasi il 50% afferma che i loro conoscenti nella comunità non lo dicono apertamente.

Sul piano politico inoltre la maggior parte degli intervistati è progressista nei riguardi dei diritti LGBTQ+, dato che il

60% afferma di essere favorevole a leggi per la parità di diritti come Step-Child adoption, matrimonio e adozione paritaria (o utero in affitto) e il 55% ritiene che l'Italia faccia troppo poco per tutelare i diritti delle minoranze sessuali. È molto positivo inoltre il fatto che ormai tra i giovani la maggior parte della popolazione trovi l'omosessualità un fatto non determinante nel giudizio di una persona, tanto in positivo quanto in negativo. Un tema dove la spaccatura è più profonda è quello del Gay Pride che da molti è ritenuto inutile nel migliore dei casi o dannoso in quanto dipinge un'immagine troppo trasgressiva della comunità LGBTQ+ e impedisce la mediazione. Tuttavia, a tal proposito va ricordato che lo scopo è quello di far sì che le minoranze sessuali, solitamente isolate, possano ritrovarsi e far notare la propria presenza.



# Non avere paura... Mai!

## Storia di un articolo giornal(in)istico ingiustamente incriminato

di **Laura Deretti**

Generalmente il nuovo secolo, ancora più specificamente questi ultimi anni, sono stati il riflesso di un'evoluzione tecnologica, economica e soprattutto sociale. Concentrandoci per un momento sulla apparente "modernizzazione sociale", riusciamo a coglierne proprio tutti gli aspetti? O, per meglio dire, è effettivamente così moderna e senza barriere? Ovviamente no, a questo punto si parlerebbe di utopia. In quanto sappiamo che impossibile è ed impossibile rimarrà che la propria opinione sia globalmente condivisa da tutti senza particolari critiche, certe cose ce le si potrebbe anche aspettare.

Inaspettato è stato invece ciò che è accaduto al Liceo G. Falcone dove, a causa della presenza, in un articolo del giornale scolastico 1993, di termini legati alla comunità LGBTQ+ come "lesbiche", "gay", e "transessuali", è stata vietata la pubblicazione dello stesso in quanto poteva potenzialmente "offendere comunità religiose" o, ancora, perché "non si è tenuti a sapere l'orientamento sessuale dei propri studenti". Queste sono state alcune delle motivazioni che sono state date, ma che ovviamente non sono state accettate dalla redazione di 1993. Così, vedendosi chiusa una porta e non trovando altri compromessi fuorché la modifica dell'articolo (da tutta la redazione considerata una forma di censura), attraverso la collaborazione con il Collettivo Ferruccio Dell'Orto e con il grande aiuto dei social media, la questione è diventata presto virale. L'articolo incriminato è diventato di dominio pubblico e tutto ciò è avvenuto senza riscontrare da parte dei lettori alcun tipo di offesa personale o conoscenze inappropriate riguardo l'orientamento

sessuale di qualcuno. Questo perché, innanzitutto, l'articolo era stato pubblicato sin dall'inizio anonimamente. In secondo luogo, non presentava la benché minima intenzione di offendere religione alcuna. Era invece un articolo informativo, tecnico e anche incoraggiante nei confronti di centinaia di ragazzi che, negli anni del liceo, iniziano a porsi domande riguardo la propria sessualità o riguardo la propria accettabilità all'interno di un ambiente sociale. E' stata una vicenda, quella che ha coinvolto il nostro giornalino (e ora parlo da direttrice di 1993) che ha rappresentato una lezione per tutti. Ha mostrato la possibilità di una disponibilità al dialogo tra dirigenti, docenti e studenti, che si è verificata subito dopo la diffusione dell'articolo e soprattutto ha mostrato la grande vicinanza e il grande sostegno degli studenti del Liceo Falcone, i quali hanno partecipato attivamente a questa causa, indossando i colori dell'arcobaleno e attaccando qua e là sulle porte o sulle finestre della scuola frasi di sostegno alla comunità LGBTQ+.

Il Falcone non è una scuola omofoba. Lasciatemi la convinzione di dire che un episodio isolato non definisce la totalità dei suoi studenti anche se, purtroppo, questa generalizzazione viene applicata troppe volte, una generalizzazione che personalmente mi è sempre stata stretta. Grazie a questo articolo abbiamo imparato a non avere paura, MAI, soprattutto quando vediamo i nostri diritti e la nostra libertà di espressione venire soffocati, anche solo un po'. Adesso che dire, aspettiamo ansiosi la pubblicazione di *"Non avere paura"* sul prossimo numero del giornalino!